

INTERVENTO

BRUNO GAMBAROTTA



L'acqua è un bene di tutti

Domani alle 11 a Palazzo Civico sarà presentata la delibera di iniziativa popolare - sottoscritta da circa 12 mila torinesi - sulla proprietà e gestione pubblica dell'acqua a Torino. A illustrarla Bruno Gambarotta.

Non volevo crederci. Quando mi hanno detto che il Comune di Torino voleva vendere l'acqua ai privati ho pensato che fosse uno scherzo di cattivo gusto. Invece è tutto vero. Vi ricordate le profezie degli esperti al debutto del nuovo millennio? Dicevano che sul pianeta Terra l'acqua avrebbe preso il posto del petrolio, che le nuove guerre sarebbero scoppiate per l'acqua e noi ci apprestiamo a spogliarci di quest'arma. Per un piatto di lenticchie. Dicono che lo fanno per fare cassa, dopo che si sono fatti abbindolare dai promotori finanziari e hanno comprato i prodotti finanziari tossici aprendo voragini nei bilanci. Dicono che il privato è più efficiente e razionale del pubblico.

SEGUE A PAGINA 64

Come no: le multinazionali dell'acqua in tutta l'Europa stanno arrotando i coltelli per dividersi la torta. Intanto il Comune (e ovviamente non solo il nostro) si prepara a consegnare l'acqua in mano a quelli che sponsorizzano lautamente Celentano, spendono milioni in pubblicità per mostrarci Alex Del Piero, l'uccellino e Cristina

Chiabotto e convincerci che quell'acqua minerale, imbottigliata nella plastica, che i Tir trasportano per centinaia di chilometri sotto il sole, sosta chissà per quanto tempo nei magazzini, è migliore di quella che sgorga dai nostri rubinetti e che è analizzata ogni minuto. Non abbiamo difficoltà ad ammettere che i privati che si aggiudi-

500 milioni di litri ogni giorno

Tanta è l'acqua che viene distribuita a Torino ogni ventiquattr'ore

cheranno le concessioni siano persone per bene, oneste e rispettose delle leggi. In ogni caso dovranno agire in modo da generare un profitto, per assicurare un equo dividendo agli azionisti che avranno creduto nell'investimento.

E allora perché sprecare soldi per allacciare un campo nomadi o un quartiere di case popolari, dove è un'impresa esigere i tributi? Ma è l'idea in sé a generare un sentimento di rivolta, la voglia di scendere in piazza (che ha animato le migliaia di persone che hanno sottoscritto la proposta di delibera popolare), è l'idea che un privato possa lecitamente trarre un profitto da un bene che è di tutti. E dopo l'acqua cosa resta da privatizzare? L'aria? Pensiamoci, può essere un'idea valida.

